

Inclusione digitale: buone pratiche dall'Europa*Nuccia Gianelli, Federica Imperiale*

Nei primi mesi dell'anno l'Ateneo genovese ha promosso due iniziative ideate nell'ambito del progetto europeo Risewise¹ che hanno coinvolto direttamente il sistema bibliotecario. Risewise (2016-2020), "Women with Disabilities in Social Engagement", coordinato dall'Università di Genova e finanziato in ambito Horizon 2020, affronta ogni aspetto della disabilità attraverso un approccio olistico e interdisciplinare, con l'obiettivo di lavorare per l'integrazione e il miglioramento della qualità di vita delle donne con disabilità. Tra i tanti fattori che rendono difficile l'integrazione delle donne, la disabilità è quello trasversale più radicato e persistente. Punto di forza del progetto è l'aver creato un gruppo di partner europei che lavorano sul tema della disabilità, partendo da punti di vista differenti, quali quello del mondo accademico, delle associazioni e del profit.

Tra febbraio e marzo si è svolta l'iniziativa *UNIGE si fa sentire*, mirata a facilitare la navigazione su Internet; a maggio la campagna *se tu sottolinei io non leggo*, un'idea per parlare di inclusione digitale.

Nel contesto del progetto europeo, che mira all'identificazione di bisogni legati alla disabilità e al superamento delle barriere attraverso lo scambio di buone prassi tra i paesi coinvolti, le due iniziative sono il risultato delle esperienze che le autrici hanno svolto in Svezia e in Spagna con l'obiettivo di confrontarsi con ambienti culturali e socio-economici diversi.



Tra le azioni di inclusione nei luoghi di studio e di lavoro del progetto Risewise, l'iniziativa *UNIGE si fa sentire* nasce per affrontare, in linea con la recente normativa, i temi dell'accessibilità e dell'inclusione digitale ed evidenziare quando la tecnologia può diventare barriera.²

Con la trasposizione della Web Accessibility Directive (WAD)³, sull'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili delle pubbliche amministrazioni in Europa, lo scorso anno l'Italia ha emanato il D.Lgs. n.106⁴, modificando e aggiornando la Legge Stanca del 2004.

La direttiva richiede che siti, portali di servizi bibliotecari, ma anche sistemi di iscrizione ad un concorso, siano percepibili - cioè fruibili attraverso differenti canali sensoriali come vista e udito - ed utilizzabili, comprensibili e robusti - il contenuto deve poter essere interpretato in modo affidabile da una vasta gamma di programmi.

Come indicato dall'AgID⁵, per accessibilità web⁶ si intende la capacità dei sistemi informatici, inclusi i siti web e le applicazioni mobili, di erogare servizi e fornire informazioni senza discriminazioni anche a coloro che necessitano di configurazioni particolari o tecnologia assistiva, quali tastiere braille, Eye Tracking, sensore a soffio Sip Puff. Esistono inoltre

1 RISEWISE: <http://www.risewiseproject.eu/>.

2 Quando si parla di siti accessibili, è importante ricordare che non è solo una questione tecnica, legata al codice: anche i contenuti e la grafica devono soddisfare i requisiti.

3 Direttiva (UE) 2016/2102 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2016, relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici: <https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2016/2102/oj>.

4 D.Lgs. n.106/2018: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/09/11/18G00133/sg>.

5 Agenzia per l'Italia Digitale: <https://www.agid.gov.it/>.

6

numerosi software per navigare su Internet, sviluppati per persone con disabilità visive e con disturbi specifici dell'apprendimento e per superare le barriere linguistiche.

In collaborazione con la società svedese FUNKA, partner Risewise, dal 15 gennaio al 15 marzo si è attivato un periodo di trial di BrowseAloud di Texthelp, uno strumento per navigare su Internet. Determinante e necessario è stato il coinvolgimento degli utenti con disabilità in fase di test.

Tra le funzioni disponibili, rappresentate dalla guida qui accanto ed attivabili direttamente nel browser, ci sono la lettura del testo ad alta voce, utile per chi ha problemi visivi o cognitivi, la lente di ingrandimento, il generatore MP3. Attraverso le impostazioni personalizzate, inoltre, l'utente con difficoltà visive, come il daltonismo, è in grado di scegliere font o colori per rendere più leggibili i testi.

Strumento	Descrizione
Hover to speak	Sintesi vocale cursore: rende i servizi e le informazioni online più accessibili con una funzione di lettura ad alta voce, diverse velocità di lettura, evidenziatori per migliorare la comprensione.
Play	Sintesi vocale play: in alternativa al pulsante Hover to speak, permette all'utente di selezionare il testo che si vuole venga letto ad alta voce.
Translate page	Traduzione: traduce le pagine Web in 99 lingue e può leggere ad alta voce in 40 delle lingue più utilizzate.
MP3 maker	Creazione MP3: converte istantaneamente i contenuti online in versioni audio utili per un ascolto offline.
Screen mask	Maschera: permette di isolare visivamente una porzione di schermo, lasciando che l'utente si concentri sul testo che desidera leggere.
Text magnifier	Lente d'ingrandimento: ingrandisce il testo nel mentre che lo legge ad alta voce. Il testo ingrandito viene evidenziato su una banda in cima allo schermo.
Web page simplifier	Semplificatore di pagine Web: ripropone le informazioni in un formato semplificato delle informazioni, ideale per le persone con dislessia, disabilità cognitive o di apprendimento.
Settings	Impostazioni personalizzate: gli utenti possono personalizzare le impostazioni in base alle proprie esigenze e preferenze
Help	Aiuto: fornisce una breve descrizione degli strumenti sulla toolbar.

Il trial è partito con una prima fase interna rivolta al personale e agli uffici, seguita da una seconda aperta agli utenti dei servizi, soprattutto studenti. Sono state predisposte postazioni al pubblico presso le biblioteche di ogni Scuola e presso alcuni uffici con servizi per gli studenti con disabilità e con DSA.

Al termine del periodo di trial si è riscontrato un generale interesse con ritorni positivi da studenti con disabilità e da studenti stranieri, ad esempio di lingua araba e cinese. Lo strumento traduttore, 99 lingue di cui 40 con lettura ad alta voce, è un importante ausilio anche per gli stranieri che cercano sul sito UNIGE informazioni utili.



**un libro
sottolineato
è un libro
cancellato**

collabora

Sottolineare o evidenziare i libri impedisce ai software di sintesi vocale di leggere correttamente il testo e li rende inutilizzabili per le persone con dislessia o con disabilità visive.

non cancellare i libri della biblioteca

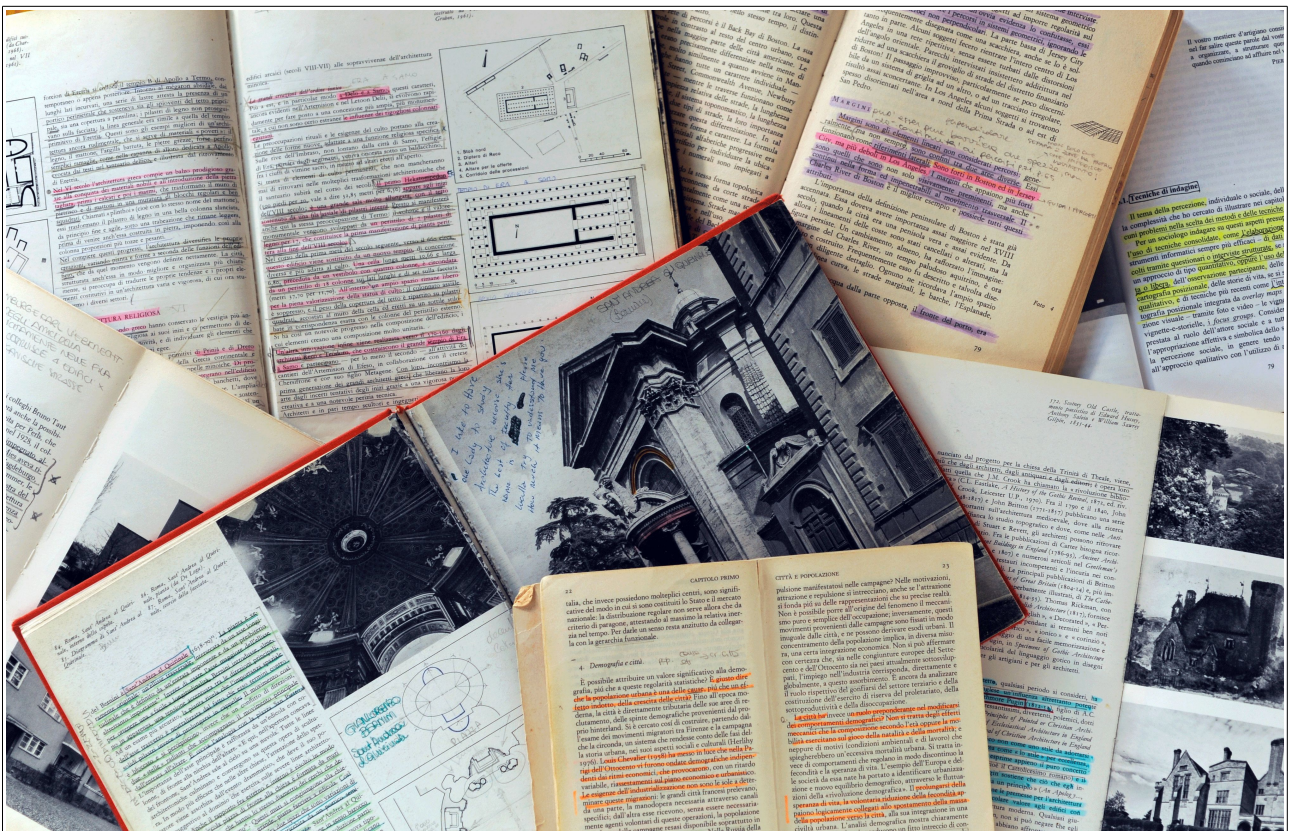
La campagna *se tu sottolinei io non leggo*, ispirata ad un'analogha iniziativa della Oficina para la Integración de Personas con Discapacidad⁷ dell'Università Complutense di Madrid, è un modo, apparentemente curioso, di parlare di accessibilità e di barriere che, in questo caso, sono connesse alla tecnologia.

L'idea, molto semplice, è di richiamare l'attenzione su una conseguenza poco nota di un'abitudine al contrario nota a tutti, addetti ai lavori e no: quella di sottolineare i libri. Per chi lavora in una biblioteca vedere un libro pasticciato è una cosa piuttosto normale, è chiaro che non si dovrebbe fare, si tratta di un bene pubblico, ma alla fine ci si fa l'abitudine e comunque davvero a pochi verrebbe in mente di considerare la sottolineatura una barriera.

Invece i software di sintesi vocale, ausili indispensabili per persone con disabilità visive e con dislessia, non riescono a "leggere" i testi pasticciati che, così, non sono più accessibili.

Da qui l'idea di proporre un insieme di azioni di comunicazione rivolte a studenti, docenti e, più in generale, a tutti gli utenti delle biblioteche, per informare su quanto sia importante e necessario non sottolineare i libri in un'ottica di accessibilità. Una campagna di sensibilizzazione che ha coinvolto in prima battuta il Sistema Bibliotecario di Ateneo e successivamente il Sistema Bibliotecario Urbano e la Biblioteca Universitaria.

La sottolineatura, quindi, è l'occasione per parlare di quei comportamenti, a volte inconsapevoli, che diventano "barriere" che con una corretta e maggiore informazione non si creerebbero. Proprio su questo punto è sembrato importante sensibilizzare tutti, non solo gli utenti delle biblioteche. È stata coinvolta l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti che ha aderito con entusiasmo e, per dare visibilità a livello cittadino, è stato chiesto all'Azienda Mobilità e Trasporti di sponsorizzare l'iniziativa, ospitando i materiali sui propri mezzi. Sono stati utilizzati inoltre gli spazi pubblicitari di UNIGE presso le stazioni della metropolitana e al Porto Antico.



Il 21 maggio si è svolto, presso la sala Borlandi della Società Ligure di Storia Patria, l'incontro di presentazione al quale hanno partecipato rappresentanti dell'Università e dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti.

Dal 20 al 25 maggio, periodo di durata della campagna, il personale bibliotecario ha distribuito agli utenti materiale informativo, segnalibri e spillette. Per dare seguito all'iniziativa con un'azione permanente, sui libri dati in prestito viene apposta una timbratura che riproduce il logo per ricordare di non sottolineare i testi.

Sin da subito c'è stato un forte coinvolgimento del personale bibliotecario dei due sistemi, soprattutto quello addetto al pubblico. La disponibilità a collaborare e l'entusiasmo dei colleghi è stato uno degli aspetti positivi di questa iniziativa.

Queste esperienze sono state importanti e hanno gettato le basi per future iniziative sui temi di Risewise. Per continuare questo percorso sarà necessario superare le difficoltà incontrate nel coinvolgere ulteriori interlocutori e creare una rete più ampia e rappresentativa.

Tra gli obiettivi realizzati dalle due iniziative c'è stato quello di portare a riflettere sul concetto di barriera inconsapevole, sul diritto di accesso all'informazione⁸ e sull'inclusione delle persone con disabilità.

Con questa consapevolezza azioni come sottolineare un libro della biblioteca o la scelta di un font, di un colore per una pagina web, non diventeranno barriere alla piena ed effettiva partecipazione alla vita digitale di tutte le persone che hanno difficoltà, svantaggiate o fragili (culturalmente, temporaneamente, ...) e non solo per donne con disabilità.

8 L'Italia, con la Legge 37/2019, ha recentemente attuato il Trattato di Marrakesh